

*dall'incontro di presentazione del progetto Coro Diocesano Giovanni Paolo I  
2 settembre 2023, Cavarzano*

L'attenzione e l'interesse per la liturgia vogliono essere il fulcro dell'esperienza del Coro Diocesano, che nasce proprio in seno all'Ufficio diocesano per la Liturgia.

Uno dei punti programmatici del progetto è infatti quello di **“maturare un stile liturgico esemplare”**.

*Maturare*, ovvero crescere insieme, formarsi, mettersi in gioco e al servizio della liturgia, anche per imparare a lasciarsi formare da essa.

*Stile liturgico*, e dunque un sentire comune che, inserendosi nel cammino della Chiesa tutta, possa guidare le scelte comunitarie e personali in modo da dirigersi insieme verso una liturgia che sia il più possibile un'esperienza significativa di incontro con il Signore.

*Esemplare*, perché, con un po' di ambizione e con tanta fiducia, il Coro si propone di poter diventare un punto di riferimento, un nucleo da cui possano nascere buone pratiche da riportare ognuno nella propria comunità, oltre a consentire a chi ne fa parte di vivere un'esperienza di bellezza e di fede.

È importante ricordare alcune questioni fondamentali riguardo alla liturgia e al suo rapporto con la musica.

Dopo il Concilio Vaticano II una serie di cambiamenti si stanno compiendo nella prassi celebrativa, alcuni già consolidati, altri ancora in atto, alcuni più immediati, altri più complessi.

È significativo ad esempio sottolineare come la liturgia, letteralmente “azione del popolo”, sia effettivamente un'azione che va compiuta da tutti coloro che partecipano; non siamo davanti ad uno spettacolo con degli spettatori. La liturgia non ammette spettatori. Ecco quindi che per un coro questa può costituire una sfida non da poco, sia nel tentativo di coinvolgere nel canto tutti i presenti, sia nel sentirsi in prima persona parte della celebrazione, consapevole di compiere un servizio cruciale e non affatto “accessorio”.

*Cantare la messa* è l'espressione molto efficace che prendiamo in prestito da Sr. Elena Massimi FMA, che intitola proprio in questo modo una delle sue pubblicazioni. Non *nella* oppure *durante* la messa, ma proprio *la* messa. La liturgia prende vita anche attraverso il canto, gesto costitutivo della celebrazione tanto quanto il proclamare la Parola di Dio o il portare in processione i doni all'altare. Tanto più che il carattere coinvolgente ed emozionale del linguaggio musicale lo rende un mezzo privilegiato per vivere pienamente l'incontro con il Signore.

Si capisce bene dunque la necessità di avere una particolare cura e attenzione in questo ambito. Non sarà certo pretesa del Coro Diocesano formare cantori professionisti e realizzare esecuzioni musicalmente impeccabili; l'obiettivo, non facile ma sicuramente stimolante, sarà quello di trovare un equilibrio tra la scelta di brani “di qualità” a livello musicale che possano allo stesso tempo soddisfare le necessità liturgiche.

Questo quindi l'approccio che si intende avere nei confronti di un altro dei punti programmatici del progetto: **“animare nel canto le assemblee in alcune occasioni diocesane”**.

Le celebrazioni saranno relativamente ridotte e, appunto, significative a livello diocesano.

Ciò significa che l'impegno nel Coro Diocesano non costringerà i cantori a sottrarsi alle regolari celebrazioni nelle parrocchie, ma che verrà richiesta la loro presenza in occasioni in cui tutti sono chiamati a sentirsi comunità diocesana, raccolta in un unico luogo. Il numero notevole di coristi (quasi 90 ad oggi) consente inoltre di poter presenziare anche solamente ad alcune di queste celebrazioni, in base alle proprie possibilità ed esigenze.

Questo impegno si lega strettamente ad un altro degli scopi dell'iniziativa, ovvero **“fare esperienza di condivisione e confronto tra le varie realtà della nostra diocesi”**.

Sembra scontata la necessità di confrontarsi e dialogare tra comunità, ma sappiamo che a livello pratico risulta molto complesso, se non altro per la conformazione geografica della nostra Chiesa locale. Siamo dunque pieni di speranza e di entusiasmo nel constatare la risposta molto positiva a questa iniziativa e ci auguriamo che possa divenire una realtà ad ampio respiro, serena e costruttiva, dove chi partecipa abbia la possibilità, come già detto sopra, di fare un'esperienza di bellezza, a livello musicale certamente, ma anche relazionale e di fede, per farsi poi testimone di questa bellezza anche nelle proprie comunità.

Come obiettivo secondario, o meglio, come conseguenza naturale dei lavori del Coro Diocesano vi è anche quella di **“studiare e diffondere in diocesi un repertorio liturgico di base”**.

Diciamo conseguenza naturale, nel senso che non sarà dalla costituzione del repertorio che si scateneranno gli obiettivi di cui sopra, ma piuttosto il contrario; nello scegliere e studiare brani adatti alle diverse liturgie si potrà formare man mano una raccolta di canti che potranno così essere conosciuti e utilizzati da diverse, se non tutte, le nostre parrocchie.

Questa considerazione inevitabilmente apre la delicata questione del repertorio liturgico; essendo ancora in atto la scelta del repertorio, diremo per il momento che, proprio per realizzare al meglio quanto ci proponiamo, il Coro Diocesano sarà aperto allo studio e all'esecuzione di brani di diverse epoche e generi, così come all'utilizzo di vari strumenti musicali, nella convinzione che una maggiore diversità, gestita con consapevolezza, contribuisca a una maggiore ricchezza, possa favorire il dialogo e offra la possibilità di andare incontro a necessità e sensibilità varie.

[...]

Le **prove** invece avranno luogo, almeno per questo primo anno, a **cadenza bimestrale** nella città di Belluno, in luogo da definire. Oltre a queste vi saranno poi delle prove più mirate in prossimità delle celebrazioni. Le date verranno comunicate prossimamente.

Come già annunciato in precedenza, si valuterà la possibilità di organizzare delle prove anche fuori dalla città di Belluno se emergessero serie difficoltà negli spostamenti.

Per ogni brano che si sceglierà di studiare verranno inoltre forniti spartiti e registrazioni audio così da facilitare lo **studio autonomo**; esso infatti sarà una parte fondamentale dell'impegno del cantore, data l'ovvia impossibilità di svolgere prove “generaliste” più frequenti e dunque anche di imparare i canti “da zero” in quelle occasioni. I materiali verranno probabilmente condivisi attraverso un Drive di Google, tuttavia si stanno ancora valutando altre alternative.

[...]

Ci troviamo dunque con tante sfide aperte ma scegliamo di scommettere che potremo vincerle; vi chiediamo un po' di fiducia e inevitabilmente di fatica nell'iniziare questa nuova avventura, con la certezza però che ne valga la pena.

Vi ringraziamo e vi lasciamo con queste meravigliose parole di sant'Agostino, perché siano di stimolo e di augurio.

“O fratelli, o figli, o stirpe cattolica, o seme santo e supremo, o rigenerati e nati in modo soprannaturale in Cristo, ascoltate me, anzi, per mezzo mio: Cantate al Signore un cantico nuovo. Ecco, dici, io canto. Tu canti, certamente canti, lo sento. Ma la vita non abbia mai a testimoniare contro le tue parole.

*Cantate con la voce, cantate con la bocca, cantate con i cuori, cantate con un comportamento retto:*

*Cantate al Signore un cantico nuovo. Mi chiedete che cosa dovete cantare di colui che amate?*

*Senza dubbio vuoi cantare di colui che ami.*

*Cerchi le sue lodi da cantare? L'avete sentito: Cantate al Signore un cantico nuovo. Cercate le lodi? La sua lode risuoni nell'assemblea dei santi.*

*Il cantore, egli stesso, è la lode che si deve cantare.*

*Volete dire le lodi a Dio? Voi siete la lode che si deve dire. E siete la sua lode, se vivete in modo retto.”*

*dai Discorsi di sant'Agostino, vescovo*

d. Sandro, Angela, Rosa  
Commissione Coro Diocesano

email: corodiocesano.bellunofeltre@gmail.com